

Ultimi lavori prima dell'inaugurazione del centro sociale

«Intifada» dopo Pasqua Casalbruciato apre ai giovani

Aule ripulite, giardini liberati da erbacce e rifiuti, lezioni in programma subito dopo Pasqua. A Casalbruciato i ragazzi del centro sociale «Intifada», occupato poco più di due settimane fa, lavorano sodo per aprire i battenti dell'unico punto di incontro del quartiere. Da due settimane, i cancelli di questa scuola, l'ex «Pio XII», sono sempre aperti. Accanto a loro, Rosa e Rossana, due madri stanche di vedere i loro figli divorati dall'eroina.

TERESA TRILLO

Una decina di aule polverose restituite dopo anni di abbandono, al quartiere Casalbruciato. Fervono i lavori di pulizia nel centro sociale «Intifada», ultimo nato fra gli spazi ategestiti della città. Armati di falciatrice, rastrelli, scope e spazzolini, i ragazzi di Casalbruciato lavorano sodo per aprire al più presto le stanze ai corsi già in programma: lezioni di sostegno per studenti, laboratori di fotografia, ceramica, restauro dei mobili, grafica e disegno. Poco meno di venti giorni fa, un gruppo di ragazzi ha occupato la ex scuola «Pio XII» - ospitata nella sede dell'istituto tecnico «Genovesi» - aiutati da due «madrì coraggiose» stanche di vedere i propri figli consumati dall'eroina. Da due settimane, i cancelli di questa scuola sono sempre aperti.

All'ingresso del centro sociale,

su una parete gialla, spicca un murales disegnato dai ragazzi: il volto di un palestinese incominciato da una keffiyeh, ricorda la lotta del popolo arabo che da più di quarant'anni combatte per il riconoscimento del proprio Stato. «Anche noi, come loro, lottiamo per avere quello che ci spetta - spiega Cristina, 18 anni, lunghi capelli neri, studentessa di un liceo artistico - per questo il centro sociale si chiama «Intifada», ma non c'è niente di provocatorio». Cristina, insieme agli altri ragazzi, ha ripulito le aule della scuola abbandonata. In pochi giorni sono riusciti a risistemare le prime due grandi stanze. Poco alla volta riattiveranno la camera oscura, necessaria per il corso di fotografia, la palestra e altre stanze, ora piene di polvere e mobili da restaurare.

Fuori c'è chi lavora in giardino. La scuola è circondata da piccoli fazzoletti di verde, regni indiscussi di erbacce e rifiuti. Faticosamente, i ragazzi del centro sociale falciano l'erba, raccolgono lattine, siringhe, cartacce e riempiono i cassonetti dell'Amnu. Appena terminati i lavori di pulizia della scuola, cominceranno a sistemare anche il parco della Cacciarella, pochi metri quadrati di verde, dominati da un casale semidiroccato, oggi utilizzato solo dai tossicodipendenti della zona. «La Cacciarella deve diventare un parco frequentato dagli abitanti di Casalbruciato», spiega Cristina. Un sogno «banale» per chi è abituato a vivere tra i palazzoni che si affacciano su via Tiburtina. Gomito a gomito con i ragazzi del centro sociale lavorano anche due signore di Casalbruciato, madri di due ragazzi morti per overdose. Rosa e Rossana, due settimane fa, hanno scritto una lettera a sostegno dei ragazzi del centro «Intifada», unico punto di incontro a Casalbruciato. Rosa e Rossana non ne possono più di vedere gli spacciatori trafficare impunemente nel quartiere. «Abbiamo tanto spazio, tanta volontà, ci serve solo aiuto», dice Rosa - «vogliamo creare un centro per togliere i nostri ragazzi dalla strada, per sottrarli alla droga. Villa Maraini ci darà una mano, una volta alla settimana un medico verrà

qui per contattare i ragazzi che intendono chiudere con l'eroina».

I ragazzi del centro sociale «Intifada» sono arrivati a Casalbruciato dopo aver gestito uno spazio al Tiburtino Terzo, in via Mozart. «Nel '90 - racconta Stefania, 30 anni - occupammo dei locali abbandonati da circa dieci anni. Per un po' abbiamo lavorato lì, poi abbiamo deciso di lasciare il centro perché gli abitanti del Tiburtino Terzo volevano un mercato. Nel '92 la circoscrizione ci ha assegnato dei locali in via Collatina, locali inutilizzabili perché una scuola li rivendicava. Il 5 marzo abbiamo simbolicamente occupato lo stabile dell'ex Cellophan, sulla via Tiburtina, ma anche lì i proprietari sembra che intendano realizzare un centro commerciale. Il giorno dopo siamo venuti qui, a Casalbruciato». E da qui, almeno per il momento, non hanno alcuna intenzione di sloggiare, vogliono lavorare per il quartiere, creare delle cooperative di lavoro per giovani disoccupati, gestire uno spazio aperto a tutti, giovani e anziani. Un'idea che non dispiace neppure ad Enrico Montesano, consigliere comunale del Pds che ha promesso di organizzare presto uno spettacolo proprio qui, nel centro «Intifada», per sostenere le mille iniziative dei ragazzi di Casalbruciato.



Casalbruciato

Alberto Paris

Antonio Battista, dopo l'intervento del derby, si affida alla «sfera magica»

Il mago di Arcella soccorre Mazzone «Batte il Lecce e salva la Roma»

MAURIZIO COLANTONI

Ci risiamo, ecco il Lecce. Un ricordo amaro quello del 20 aprile del 1986. La Roma affrontava l'incontro dopo una lunga rincorsa sulla Juventus. Novanta minuti e l'illusione dello scudetto svanì, chissà per quale misteriosa maledizione. Risultato finale: 3 a 2 per i leccesi. La Roma dei bei tempi aveva nella formazione il fior fiore del calcio italiano e straniero e nella testa ambiti traguardi. Gli uomini di Eriksson erano del calibro di Tancredi, Gerolin, Boniek, Nela, Graziani, Pruzzo, Conti (entrato nella ripresa della faticata partita). Ancelotti, Giannini (allora una speranza, oggi un'illusione) rimasero l'unico reduce di quella bestiale domenica di aprile.

C'erano senza dubbio altri stimoli, allora si lottava per il vertice della classifica, oggi, la consolazione potrebbe diventare solamente quella di conquistare quei due punticini preziosi che darebbero ossigeno ai giallorossi in vista dello sprint conclusivo. Quel giorno avveniva l'impossibile all'Olimpico,

una di quelle partite nelle quali chiunque si sarebbe giocato casa, moglie e tutti i soldi che aveva nel portafogli, tale era la sicurezza del risultato. Vittoria certa, programmata e terminata con una sconfitta da formazione da parrocchietta. Ed è buffo incontrare di nuovo un Lecce già retrocesso, come allora, con una Roma che lotta, questa volta, per la salvezza. I leccesi faranno ancora lo sgambetto ai giallorossi? Almeno in quella domenica dell'86 si lottava per lo scudetto. Forse, però, l'arma vincente, all'insaputa dei romanisti, potrà essere la misteriosa figura di Antonio Battista alias Mago di Arcella unica nota simpatica di questo fine campionato. Con pozioni magiche, sfere, amuleti, teschi, riti e tric-trac ha rallegrato, si fa per dire, l'ambiente giallorosso. Incuriosito dalle ultime vicende del derby ho voluto verificare se, con un nuovo contributo dell'oramai amico mago, si poteva penetrare nel mondo dell'occulto e trovare una soluzione finale, per la grande, diventata meno grande, Roma. L'ho consultato nel suo stu-

dio (dove esercita la «professione» di fattucchiere) e sono entrato, scettico ma imbarazzato, in questo luogo tetro, oscuro, con pareti maculate.

Da paura. Si fa per dire. Lo studio era pieno di quadri di ogni genere, di oggetti macabri e satanici e in primo piano, sulla scrivania, la potente «sfera magica», quella da studio perché dovete sapere che il mago ne tiene una per ogni soluzione: da viaggio, con funicella annessa e un'altra da tavolo per i clienti più affezionati. Altri oggetti, sparsi qua e là per la stanza: civette, spilloni per tutti i gusti e bambolotte per ogni tipo di fattura. Il risultato da ottenere era quello, ovviamente, di sapere quale fine avrebbe fatto la Rometta al termine del campionato e, con l'aiuto della magia, ho cercato di farmi condurre nel mondo del paranormale (para forse, normale magari...). nel profondo mondo del mistero. Scoprire quali segreti si celano dietro le disavventure dei giallorossi: lo scopo dell'anno...

Ad un tratto mi guarda e sussurra: «Ho contattato altri colleghi maghi e la Roma vincerà, con difficoltà ma vincerà». «Ma cosa vincerà, dico. Lui, sicuro: «La sfida con il Lecce», il leccese - prosegue il mago - verranno battuti con molta sofferenza», dice sicuro di sé. Racconta poi che nei giorni scorsi ad Avellino nella «valle dei serpenti», per salvare la Roma da malocchi e malefici, aveva invocato continuamente gli spiriti benefici con preghiere ed orazioni magiche, ma ad un certo punto la sfera aveva cominciato ad oscillare ed a dare dei segni promontori negativi: «è peggio sicuro domenica», poi ripensandoci, e leggendo accuratamente nelle profondità della «palla» sentenziava: «una vittoria assicurata sul Lecce, forse un 2 a 1, domenica forte sarà la concentrazione verso quei giocatori simbolo della Roma, Giannini e Rizzitelli». Il mago dalla «palla magica», sempre con sfera nella mano destra, recitava la preghiera contro la jella, il malocchio, i malefici e chi più ne ha, più ne metta... E quando la Roma segnerà una rete, il mago indicherà a parimenti magici, il «taffettano o camentano indiano» (dice lui), poi contatterà i suoi stretti collaboratori, il mago Adanos, il



Carletto Mazzone

mago Bruno e «Nicola di Bari», non il cantante ma il mago della città di Bari. Poi con loro creerà una sorta di fluido benefico. In un'atmosfera magica, o quasi, tutto verrà dettato dal potere della solita «palla». La Roma non andrà serie B. La sfera magica dice sempre la verità: «Non mi ha mai tradito e mi ha dato sempre molte soddisfazioni».

Dovremmo avere tutti una palla di scorta. Stanco ed affaticato, senza dubbio più io che il mago, stavo per salutarlo quando, improvvisamente, ho notato davanti alla sua scrivania, semimaschiato da una tenda un divanetto che dava l'impressione di chissà quale stregoneria o arte occulta. Ho domandato curioso al Mago di Arcella quale magia o pratica vi esercitasse. E lui, guardandomi, come al solito, fisso negli occhi: «È il posto ideale... per schiacciare un pisolino».

A «scuola» con lo storico Eduard Safarik

Doria Pamphili apre ai futuri restauratori

Sarà lo storico dell'arte Eduard Safarik, già curatore della galleria Doria Pamphili e della galleria Colonna, ad inaugurare martedì pomeriggio alle 16.30 la prima lezione del corso di antiquariato e restauro. Roma come Milano. Le lezioni si terranno nei principeschi appartamenti (finora chiusi al pubblico) di Palazzo Doria Pamphili che ospitano una collezione di Tiziano, Raffaello e Parmigianino: splendidi arredi del '600 e del '700. I corsi sono realizzati dalla società delle Belle Arti in collaborazione della prestigiosa casa d'arte Sotheby. Ingresso «libero» ai futuri restauratori: la sala del trono con i dipinti di Gaspard Dughet commissionati dalla famiglia, e degli appartamenti privati tappezzati con velluti rossi e dipinti del Poussin e del Vasari, oltre ad uno splendido ritratto di donna Olimpia Aldebrandini.

La scuola superiore di antiquariato e restauro si rivolge a coloro che intendono approfondire le conoscenze nel campo dell'arte con

un occhio alla cultura storico-artistica e l'altro alle materie di natura più squisitamente commerciale, come le contraffazioni, consentendo agli studenti di imparare i segreti per l'autenticazione di un pezzo e di acquisire gli strumenti per formulare una valutazione commerciale degli oggetti. La scuola ha già realizzato a Milano due cicli di lezioni. E da martedì replica nella capitale (fino a giugno, lire 1 milione e 100mila). I corsi saranno divisi per settori in modo da soddisfare interessi diversi, come mobili e pittura, vetri, ceramiche e porcellane. Sono previste lezioni pratiche finalizzate al riconoscimento dell'autenticità dell'opera d'arte, nozioni di diritto sulla legislazione vigente e «strategia» rispetto alle aste. Non solo. Si terranno anche lezioni presso importanti musei. Oltre alla scuola, saranno promossi ogni mese viaggi di studio nelle principali città italiane e europee, con visite guidate a musei, aste e mercatini. Informazioni e iscrizioni al numero telefonico 6797323, via del Collegio Romano 2.



PROTERCO

Centro Riscaldamento & Condizionamento

Proterco, il tuo clima ideale!



IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AUTONOMI E CENTRALIZZATI

SCALDABAGNI E CALDAIE A GAS • POMPE DI CALORE • IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA

ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA E UNA GARANZIA DI 5 ANNI SU TUTTI GLI IMPIANTI ESEGUITI IN STRETTA OSSERVANZA DELLE NORMATIVE CEE

LINEA DIRETTA CON PROTERCO • CONSIGLI, CONSULENZE, PREVENTIVI E SUPPLIMENTI COMPLETAMENTE GRATUITI • UNICI RIVENDITORI DELLA PROVINCIA

5433 501 • 54 33 502

00146 Roma Via Filippi, 49

85000

UN IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE COMPLETO A LIRE

MENSILI SENZA CAMBIALI